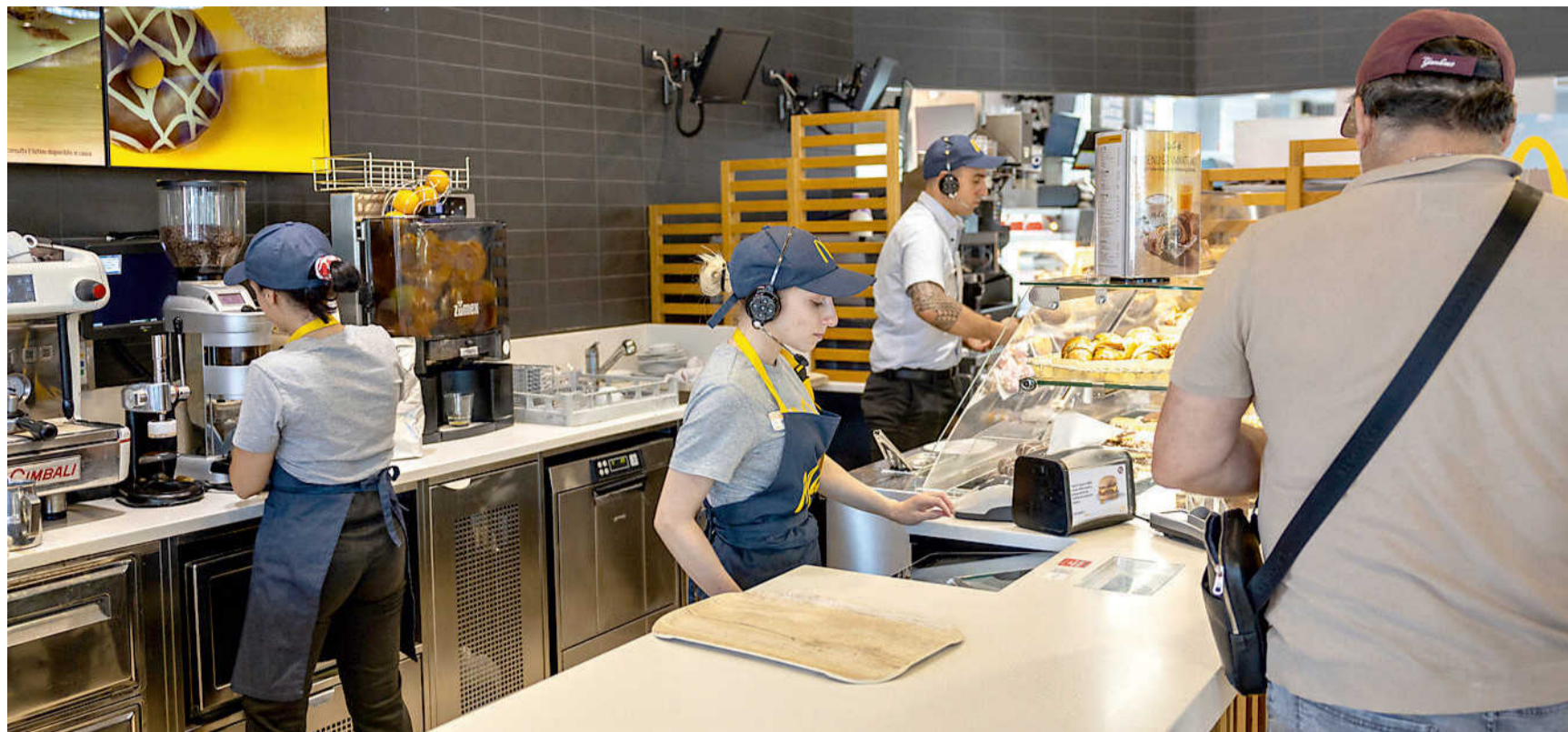


Solidarietà



Alcuni dipendenti al lavoro al McDonald's di Voghera. I quattro detenuti sono stati inseriti tra marzo e aprile nei ristoranti gestiti da Looping Srl tra Voghera, Montebello e Stradella

Quattro detenuti al lavoro nei McDonald's in Oltrepo

È il progetto Seconda Chance, soddisfatto l'imprenditore Fabio Calabrese «Si sono inseriti benissimo nella squadra, persone disponibili e motivate»

Anna Ghezzi / PAVIA

È una goccia nell'oceano, ma è qualcosa. Perché avere un lavoro, imparare una professione, può essere tutto per chi ha sbagliato, sta scontando una pena e cerca una seconda possibilità. Per reintegrarsi nella società, per un nuovo inizio. L'occasione, per quattro detenuti del carcere di Voghera, si è concretizzata ai fornelli e tra i tavoli dei McDonald's gestiti da Looping Srl di Fabio Calabrese tra Stradella, Montebello e Voghera. A marzo hanno firmato il contratto da "banconieri di tavola calda", contratto collettivo nazionale "Turismo e pubblici esercizi". «Siamo molto soddisfatti di loro e del progetto», spiega Calabrese.

UNA SECONDA CHANCE

Looping gestisce sette ristoranti della catena statunitense nel-

le province di Piacenza e Pavia e impiega circa 270 persone di 20 nazionalità diverse. «Ho sentito parlare del progetto Seconda Chance - spiega Calabrese - e delle possibilità di reinserimento dei detenuti. Mi ha incuriosito, ho preso contatti con l'associazione e velocemente è stato organizzato un incontro con il direttore del carcere di Voghera e le educatrici».

Seconda Chance è un'associazione fondata nel 2022 da Flavia Filippi, giornalista di La7 che fa da ponte tra carceri e imprese per agevolare il reinserimento in società. Per la Costituzione italiana, infatti, la pena ha una funzione rieducativa: l'obiettivo non è sbattere qualcuno in una cella e buttare via la chiave, ma provare a recuperare chi ha commesso un reato, tramite percorsi che permettano di cambiare vita. Stra-

di difficili, fatte anche di lavoro. Lo Stato ha dunque ideato strumenti per favorire l'attività lavorativa dei carcerati con la legge Smuraglia, che prevede anche sgravi contributivi e fiscali per le imprese o cooperative che li assumono.

COLLOQUI IN CARCERE

Il primo passo sono stati i colloqui in carcere. «A metà marzo abbiamo avuto il primo contatto e poco dopo abbiamo iniziato la selezione - spiega Calabrese -. Abbiamo trovato persone molto motivate, umili, con tanta voglia di mettersi in discussione e rimettersi in gioco». «Varcare la soglia del carcere, sentire i cancelli chiudersi è stato difficile - spiega Maria Antonietta Vommaro, risorse umane -. Ma ai colloqui ho trovato persone aperte al lavoro, disponibili e per un attimo ho dimenticato dove ci trovassi-

mo. Una voglia di riscatto che mi ha colpita». L'iter, d'altra parte, spiega Vommaro, non è stato più complicato del solito, nonostante la necessità di stilare una convenzione tra il carcere e l'azienda. I quattro assunti hanno un'età compresa tra i 30 e i 55 anni, sono operativi con turni fissi per rispondere ad alcune condizioni burocratiche. Uno, a luglio, finirà di scontare la pena: «Ci ha chiesto di assumerlo, noi siamo disponibili», spiega Calabrese. I quattro, infatti, si sono integrati benissimo col resto del personale: «Era la mia preoccupazione, all'inizio - conferma l'imprenditore -. Dopo averli conosciuti, i dubbi sono svaniti. Coi dipendenti abbiamo mantenuto la massima trasparenza, fatto due riunioni e gli assunti hanno mostrato correttezza, collaborazione e disponibilità».

INCLUSIONE NEL DNA

Ma quali sono i vantaggi, per l'impresa? «La possibilità di reperire risorse motivate - spiega Calabrese -. E poi l'inclusione fa parte del nostro Dna come McDonald's: nessuna barriera di genere, provenienza, religione, qui bastano voglia e capacità di lavorare e di mettersi in gioco. Un magistrato permette a queste persone di uscire dal carcere per lavorare: noi le valutiamo per quel che fanno sul lavoro». —



M. ANTONIETTA VOMMARO, FABIO CALABRESE E SIMONE GENOVINA, RESPONSABILE VOGHERA MONTEBELLO

«Siamo molto soddisfatti dei lavoratori selezionati e abbiamo incontrato magistrati ed educatrici eccezionali»

LA MULTINAZIONALE FIEGE

La logistica premiata dall'Onu «Felici di inserirli qui da noi»

Il responsabile risorse umane: «Persone alla ricerca di riscatto e che meritano di ottenere un aiuto, le abbiamo trovate motivate e in linea con le attese»

STRADELLA

Da febbraio, ogni giorno, in quattro partono dal carcere di Pavia per timbrare a Stradella, nei due stabilimenti della Fiege Logistics Italia, multinazio-

nale dedicata alla logistica avanzata nel campo dell'e-commerce. Sei mesi fa, infatti, la Fiege ha assunto a tempo determinato quattro detenuti dopo essere venuta in contatto con Seconda Chance.

A Stradella i dipendenti sono quasi 800 e si gestiscono i servizi e-commerce di molti brand, anche dell'industria della moda, avviene la presa in carico della merce, lo stoccaggio, il confezionamento, la con-

segna ai corrieri. Fiege è un colosso da 135 siti e 23.500 dipendenti, di cui 5.500 in Italia. «È una multinazionale a carattere familiare - spiega Filippo Caltabiano, responsabile risorse umane -. Nel 1873 la famiglia, ora alla quinta generazione, ha cominciato col trasporto via cavallo e si è progressivamente evoluta». Nei magazzini lavorano solo dipendenti diretti, l'azienda è stata premiata dall'Onu per aver ac-



Un gruppo di dipendenti in uno degli stabilimenti Fiege di Stradella

L'ASSOCIAZIONE

Trecento assunzioni in due anni in tutta Italia

MILANO

Flavia Filippi, giornalista del tg di La7, due anni fa ha fondato l'associazione Seconda chance per fare da ponte tra carceri e imprese. «L'obiettivo è procurare opportunità di lavoro a detenuti ed ex detenuti - spiega Filippi -, persone che le direzioni delle carceri considerano meritevoli e riabilitate, selezionate sulla base dei requisiti indicati dagli imprenditori».

L'associazione, contattabile all'indirizzo info@secondachance.net, offre supporto alle aziende anche illustrando le agevolazioni economiche previste dalla legge Smuraglia. È riuscita finora a inserire 300 tra detenuti ed ex detenuti, soprattutto nei settori ristorazione, edilizia e logistica. L'associazione ha firmato protocolli d'intesa con il ministero della Giustizia, la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio, Ance Toscana e ha avuto l'adesione di realtà come il Vaticano, Terna, Nestlé, Autostrade per l'Italia, stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, Istituto superiore di sanità, Conad Nord ovest, Bosch, Ance, Acqua Vera, Palombini, Coop centro Italia, Decathlon, Arcaplanet, Nespresso. «Facciamo conoscere agli imprenditori anche la possibilità di fare impresa in carcere - spiega Filippi - li portiamo negli istituti a visionare i locali inutilizzati che le direzioni concedono in comodato d'uso gratuito: lavanderie industriali, sartorie, officine, falegnamerie, call center, biscottifici. Sono molteplici le attività che si possono avviare in carcere con manodopera a costi più bassi e offrendo seconde possibilità ai detenuti non ammessi a lavorare fuori». L'associazione, inoltre, porta all'interno delle carceri corsi di formazione sport. —

colto 250 tra rifugiati e richiedenti asilo: «Dalla qualità del nostro servizio dipende il successo dei nostri clienti - spiega Caltabiano -. E per mantenere la qualità le persone sono importanti: puntiamo a gestire i processi in maniera efficace valorizzando l'impegno individuale, con ricadute positive sul territorio. Siamo dunque stati felici di inserire persone alla ricerca di un riscatto, che meritano una seconda possibilità. Abbiamo trovato persone motivate, che danno il meglio, contribuiscono a rendere un servizio al cliente in linea con le attese, con grande voglia di acquisire competenze: per noi è un successo sotto ogni punto di vista. E in tutto il percorso siamo stati supportati da Seconda chance». —